

GUIDA PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROVA PRATICA

STRATEGIE UTILI

In questa sezione cercheremo di esplicitare delle strategie utili per la redazione della prima prova scritta in otto ore, basandoci su temi estratti o non estratti nelle sessioni d'esame. A seconda di ciò che la prova richiede, verrà proposta una strategia che necessariamente non sarà definitiva, per lo svolgimento corretto del progetto, ma solo un'indicazione sommaria:

1. cominciare con l'intestazione, il nome, il titolo, stesura dei dati assegnati, ecc.;
2. studiare gli elaborati forniti, cercare di capire gli spazi in questione;
3. organizzare la prima tavola considerando lo spazio che occuperanno i primi elaborati richiesti, a seconda della scala metrica, e decidendo, quindi, l'andamento orizzontale o verticale di tutte le tavole. Questa fase è molto importante perché permette di velocizzare il lavoro, sapendo preventivamente quanti sono e come organizzare gli elaborati;
4. focalizzare la centralità del tema;
5. tenendosi distante dal bordo del foglio 5 mm, tracciare la squadratura che conterrà al suo interno l'impaginazione dei diversi riquadri, delimitati con segni molto leggeri, almeno in una prima fase, che faranno posto ai vari elaborati;
6. disegnare un ideogramma (concept) dell'organizzazione funzionale degli spazi, studiare un primo approccio di texture (compositive structure);
7. trovare una griglia di riferimento distributiva, con un modulo e un sottomodulo e tracciarla sulla pianta fornita, scegliere un'unità modulo (1,20 - 0,90 - 0,60 - 0,30 e multipli);
8. sulla griglia, disegnare la planimetria, delimitando i vari ambiti, e dopo aver cerchiato una porzione della planimetria stessa, disegnare il particolare ingrandito con eventuali specifiche tecniche, disegnandolo in modo più approfondito a seconda della scala a cui lo si rappresenta;
9. Redigere in una rappresentazione tridimensionale volumetrica anche a livello intuitivo tutta l'area dell'intervento semplificando le zone e le loro funzioni, sketch prospettici o assonometrici dall'alto;
10. Fare una prima suddivisione degli spazi primari cioè degli spazi serviti e degli spazi serventi, i loro collegamenti e le loro differenziazioni, per materiali, altimetrie, ecc.;
11. Ripassare, magari non tutto, con dei pennini o dei pantoni le parti più interessanti differenziando le diverse parti con diversi spessori: le quote con punta fina 0,1 ecc...;
12. Assegnare a livello cromatico (pantoni, pastelli...) delle funzioni appropriate, utilizzare degli sfondi con dei colori primari l'uso delle terre è importante per dare una buona resa di base.

Al fine di velocizzare l'esecuzione della prova pratica, è importante che il candidato sappia sin da subito controllare efficacemente lo spazio che deve progettare. Ciò avviene grazie a dei parametri di base, sia a livello esecutivo che compositivo. Il candidato, quindi, deve possedere una propria tecnica di elaborazione a cui far riferimento, tenendo comunque presente un certo grado di flessibilità.

Nella fase iniziale dell'ideazione, ci si deve esprimere attraverso forme semplici e comprensibili, altrimenti, partendo da concetti complessi, si rischia di perdere il controllo e progettare qualcosa di complicato e incomprensibile. Sarà poi possibile arricchire le forme nelle fasi successive di progettazione. Per questo motivo è molto utile disegnare i **concept dell'idea progettuale**, non solo perché aiutano nella fase di ideazione, ma anche perché permettono a chi valuta l'elaborato di capire quale sia stato l'iter progettuale e il grado di complessità a cui si è arrivati, partendo da una forma semplice e riconoscibile. È chiaro che l'esperienza e le conoscenze acquisite durante il periodo universitario sono molto importanti per poter definire al meglio un progetto, ma molto spesso la tensione durante la prima prova scritta all'esame di stato, può ridurre sensibilmente queste capacità.

È importante allora avere una strategia alternativa, efficace e veloce che permetta al candidato di arrivare comunque alla formulazione di un progetto.

LE PAROLE CHIAVE

- STRATEGIA: pianificare l'idea con dei punti chiari e precisi
- COMPOSITE STRUCTURE: creare a livello compositivo un bel disegno
- CONCEPT: mostrare il processo che ha portato all'invenzione della forma
- IDEOGRAMMI: organizzare le funzioni e i dati scrivendoli in ordine di importanza
- ORIGINALITÀ: saper esporre bene l'idea progettuale mettendo in risalto i punti chiave

LA SCELTA DEL REFERENTE

Per poter arrivare alla definizione di un buon progetto si può affrontare il proprio lavoro in due modi:

- 1- possiamo affidarci ad un metodo personale di progettazione che permetta di affrontare qualsiasi tema, facendo forza sulle nostre capacità progettuali collaudate durante il nostro percorso universitario;
- 2- qualora le nostre capacità progettuali non siano così ben affinate, prima di affrontare la prova pratica, ci prepariamo provando a rifare qualche tema servendoci di una "struttura progettuale" di base riutilizzabile per diverse proposte. In questo modo arriveremo al giorno dell'esame con uno schema compositivo tipo già collaudato, che conosciamo bene e che quindi possiamo gestire con facilità e successo.

Questa strategia, da noi collaudata nel tempo, ha una sua efficacia perchè permette di raggiungere una buona qualità compositiva in modo semplice. A tal proposito si può far affidamento a quello che definiamo il referente: durante il periodo di preparazione alla prima prova scritta, il candidato studia una (o più opere) di un paesaggista a lui congeniale, analizzando i contenuti dell'opera stessa, fino ad estrapolare i suoi punti forza. I punti di forza sono un concetto fondamentale per la buona riuscita del progetto, in quanto determinano la qualità del progetto stesso.

Questi punti possono essere molteplici ed elencati in maniera sintetica:

- ubicazione;
- struttura compositiva;
- sistema tecnologico;
- materiali;
- orientamento;
- sostenibilità - risorse naturali;
- definizione bioclimatica dell'intervento;
- connessioni

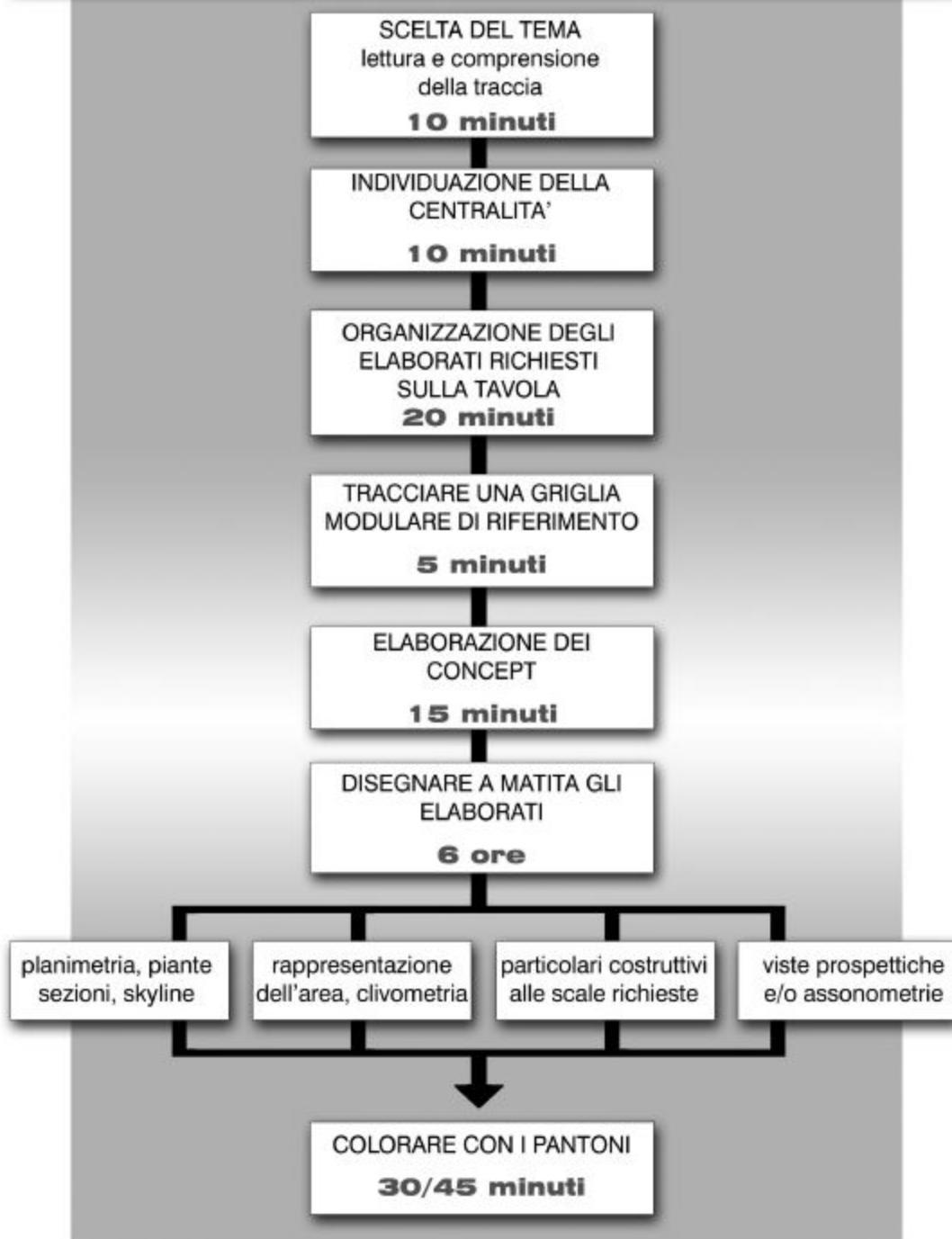
È importante individuare sinteticamente tutti i punti forza utili per il proprio progetto durante la prova scritta, al fine di garantire al progetto stesso forza e carattere.

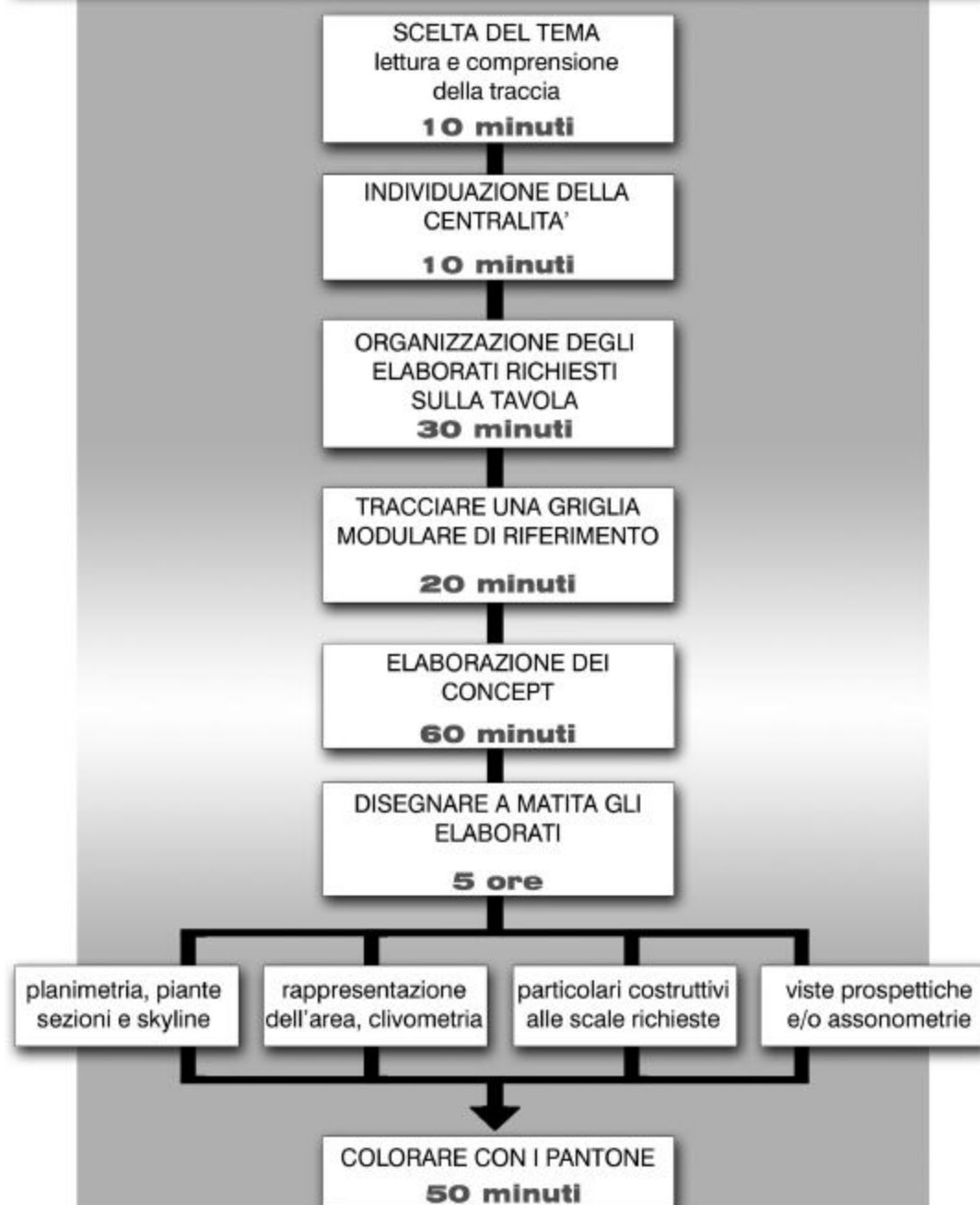
Per fare un esempio pratico, si può pensare ai famosi "cinque punti" dell'architettura di Le Corbusier, ovvero l'elenco di una serie di punti di forza che troviamo ricorrenti in molte delle sue opere.

Non si tratta chiaramente di ridisegnare passivamente qualcosa che ha già pensato qualcun' altro, ma di saper scegliere e adattare al progetto che si deve ideare elementi compositivi interessanti.

Questi elementi compositivi non riguardano solamente la sfera formale del referente, ma possono riguardare anche l'aspetto strutturale, l'uso di determinati tipi di materiali, schemi di aggregazione funzionale o semplicemente la tecnica di rappresentazione grafica dell'opera stessa. Il candidato, al momento della stesura del progetto, non deve utilizzare simultaneamente tutti questi strumenti a disposizione, ma può selezionare anche solo quelli che ritiene più utili ed efficaci in quel momento.

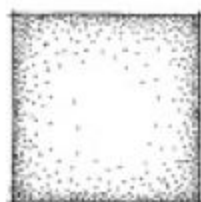
In questo modo il candidato potrà ridurre sensibilmente i tempi di progettazione durante la prova, dedicandosi con più calma e creatività alla questione di resa grafica degli elaborati.

FASI E TEMPI DI STESURA DEGLI ELABORATI CON L' AUSILIO DEL "REFERENTE"

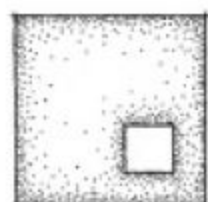
FASI E TEMPI DI STESURA DEGLI ELABORATI SENZA L'AUSILIO DEL "REFERENTE"


Come si può notare le fasi di progettazione sono più lunghe, riducendo di conseguenza il tempo che si può dedicare ad una più efficace restituzione grafica

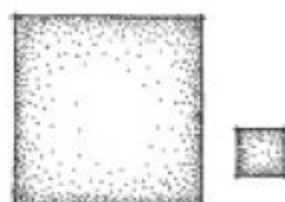
LANDSCAPE FORM



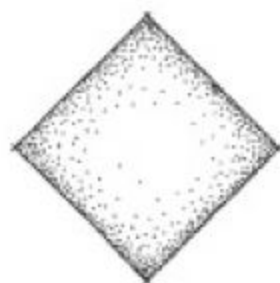
PRIMARY FORM



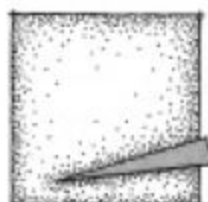
SUBTRACTION



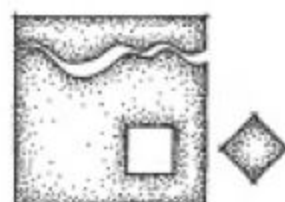
ADDITION



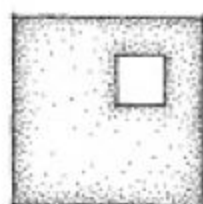
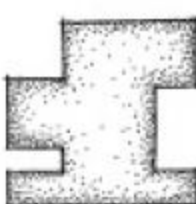
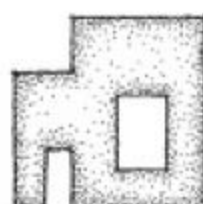
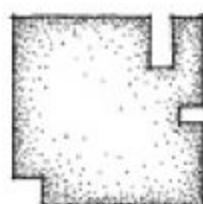
ROTATION



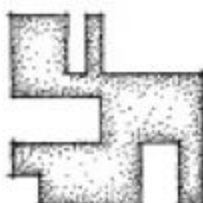
INTERVENTION



SYNTHESIS

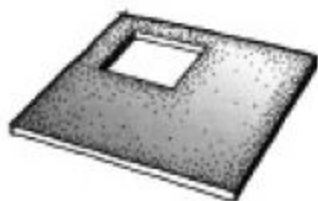
SUBTRACTION from
INTERIORSUBTRACTION from
EXTERIORSUBTRACTION from
INTERIOR & EXTERIOR

TOO LITTLE

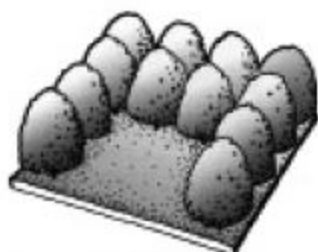


TOO MUCH

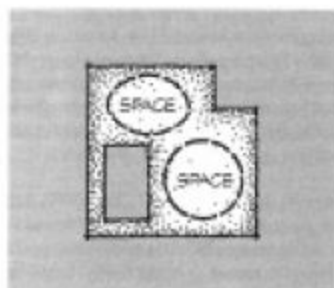
LANDSCAPE FORM



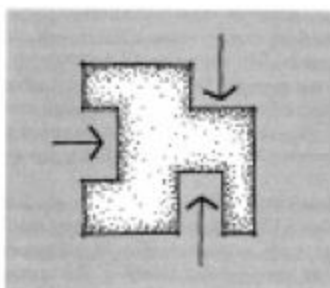
SUBTRACTED FORM in the GROUND PLANE



SUBTRACTED FORM from a TREE MASS



SUBSPACES WITHIN a FORM



SUBSPACES ALONG the EDGES of a FORM

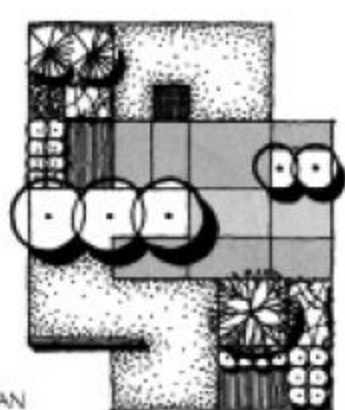
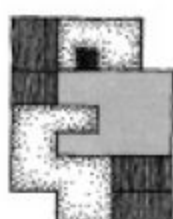
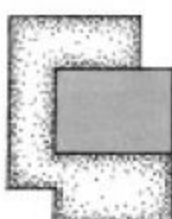
1.14 Above: Subtraction of a volume.

1.15 Left: Subtraction can create subspaces within a form.

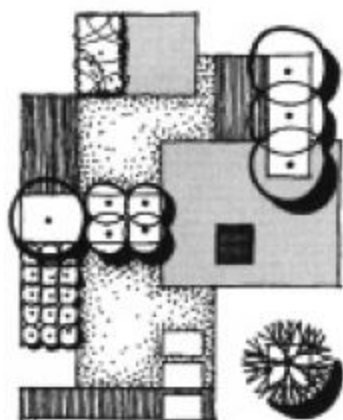
1.16 Example of a site design created via subtractive transformation.



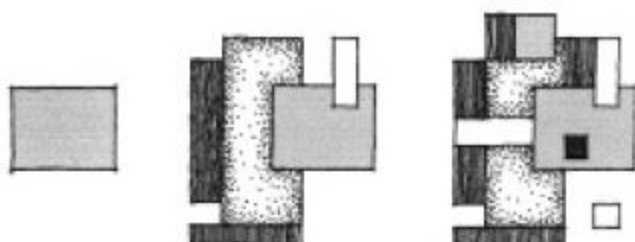
TRANSFORMATION PROCESS



SITE PLAN

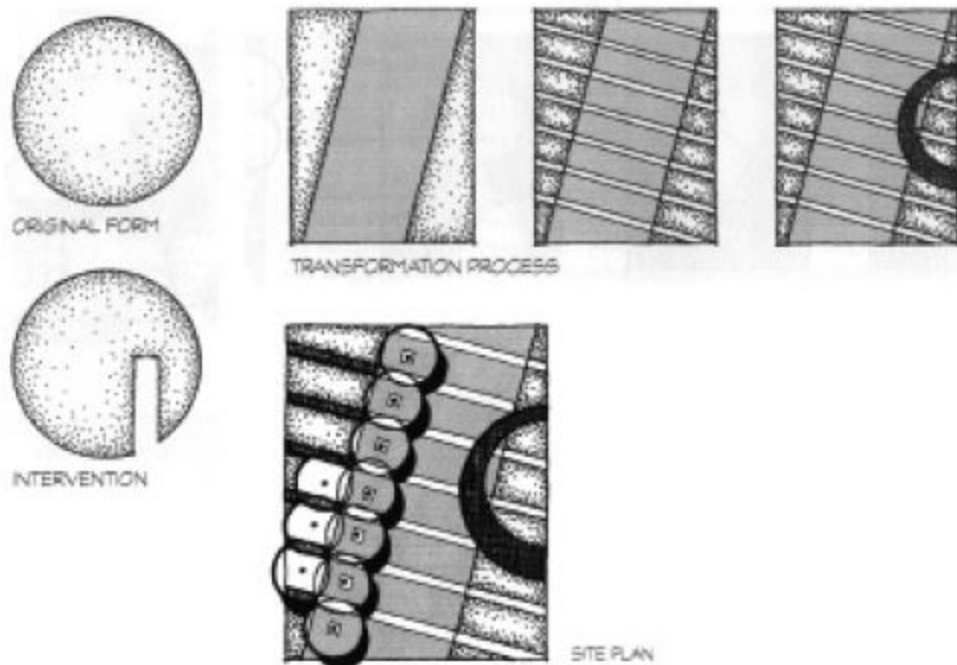
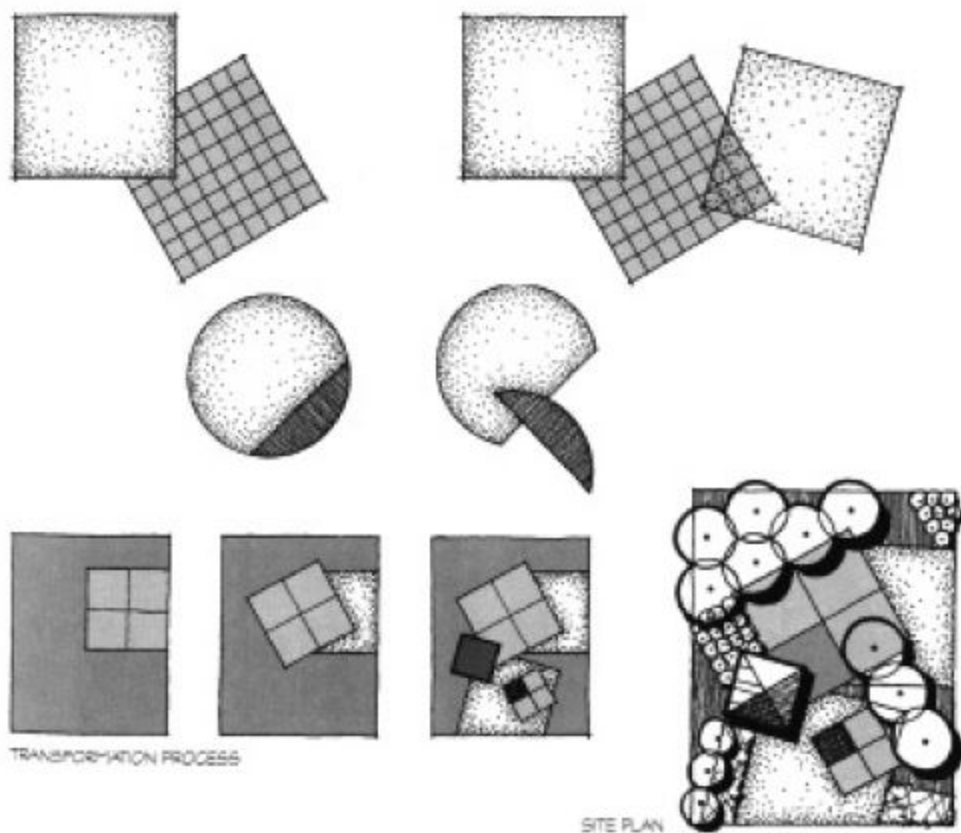


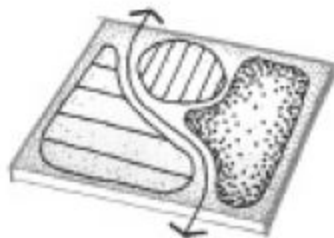
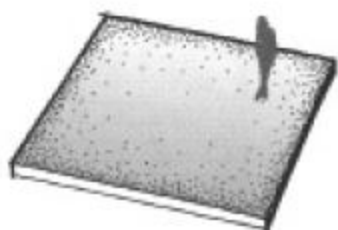
SITE PLAN



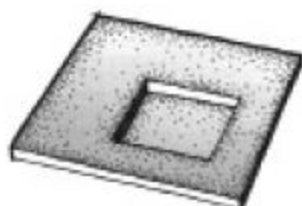
TRANSFORMATION PROCESS

LANDSCAPE FORM

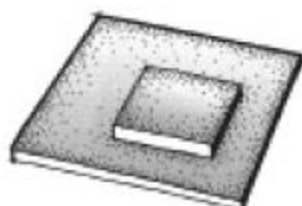




MATERIAL CHANGE



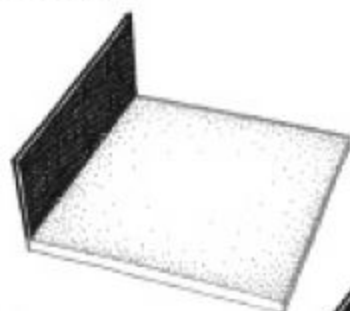
EXCAVATION INTO



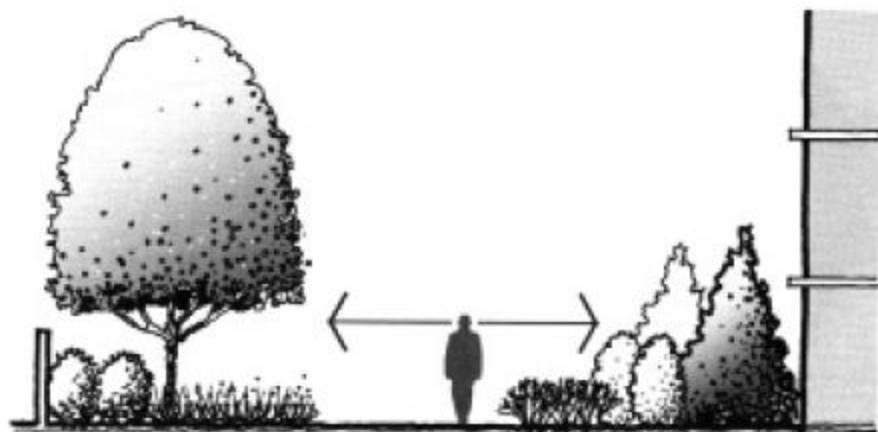
ELEVATION ABOVE



MINIMAL ENCLOSURE



MORE PRONOUNCED ENCLOSURE

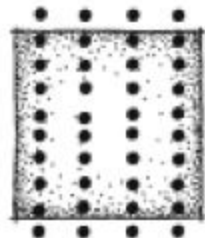




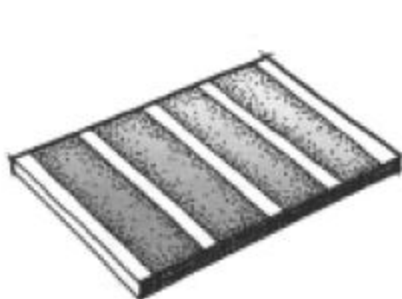
LINES



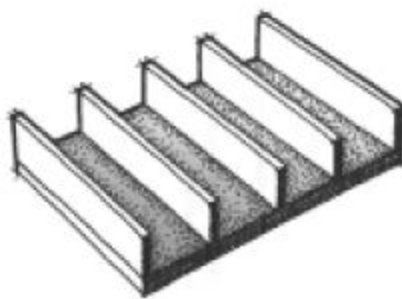
BANDS



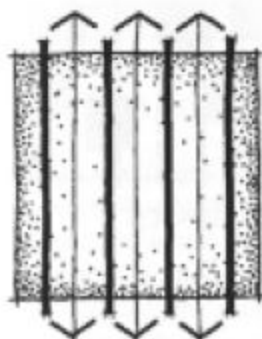
ROWS of ELEMENTS



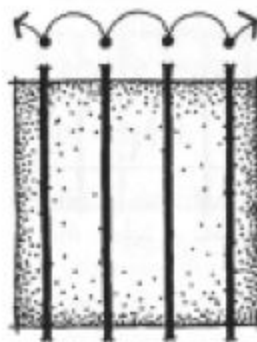
TWO-DIMENSIONAL LINE GRID



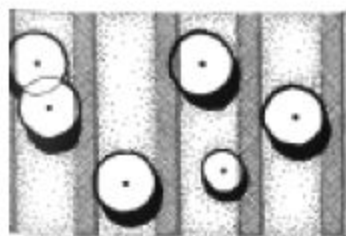
THREE-DIMENSIONAL LINE GRID



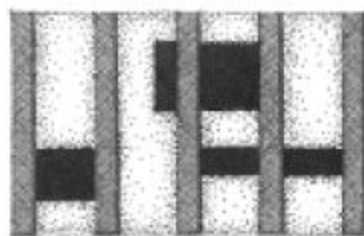
DIRECTIONALITY



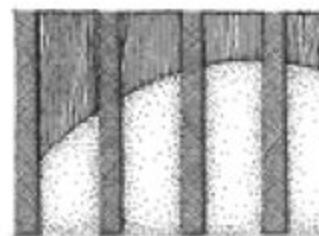
SERIALITY



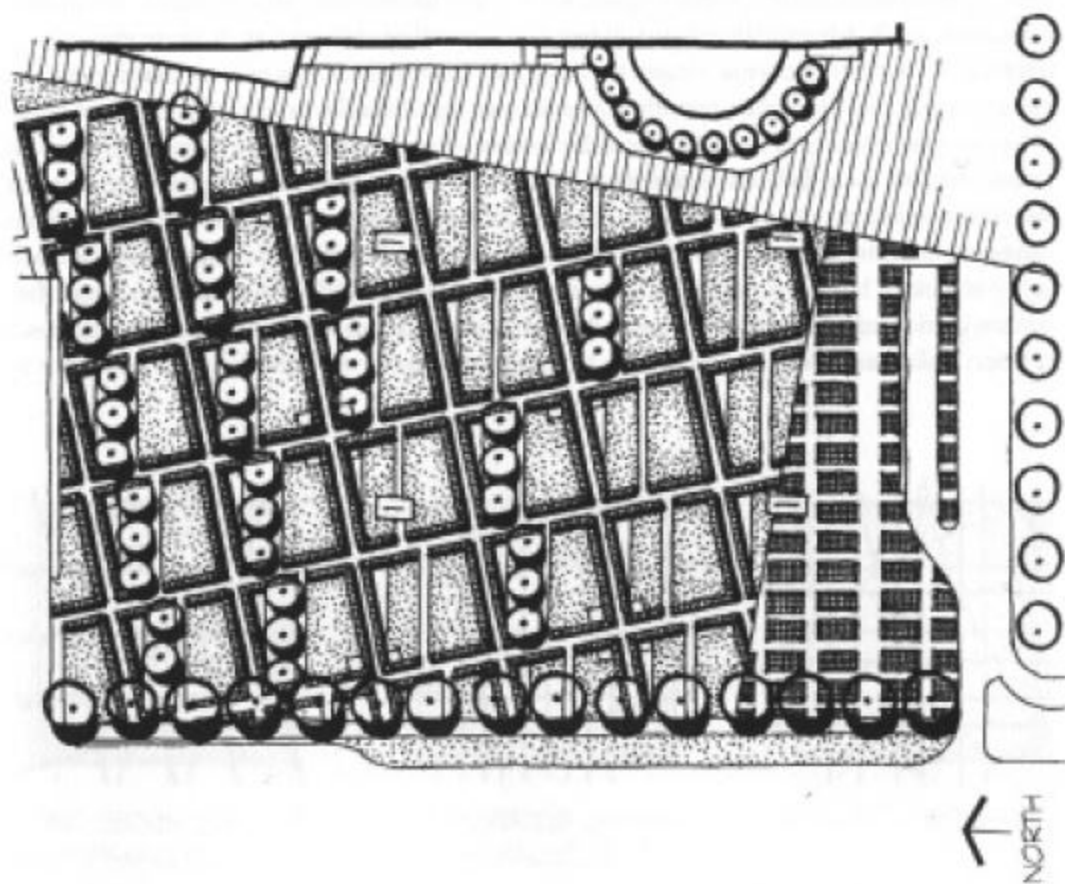
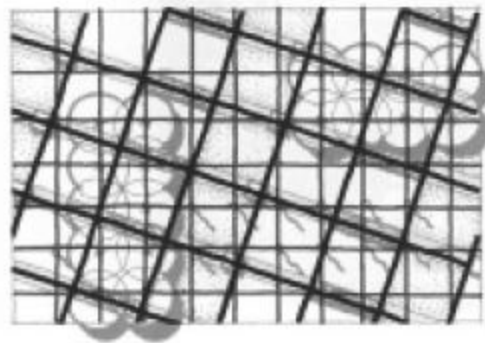
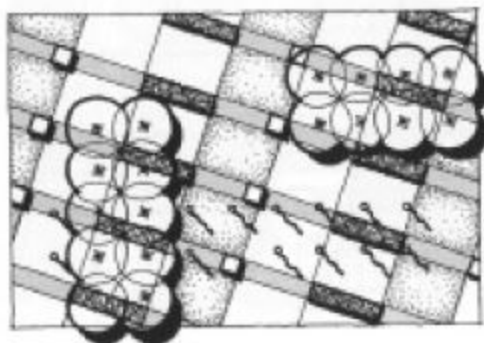
SCATTERED TREES



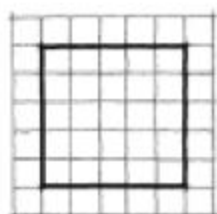
RANDOM PAVED AREAS



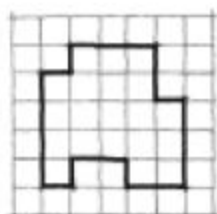
VARIED GROUND PATTERNS



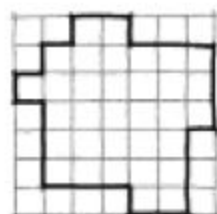
THE GRID



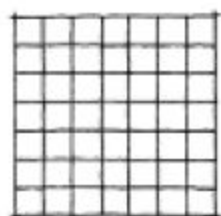
ORIGINAL EDGE



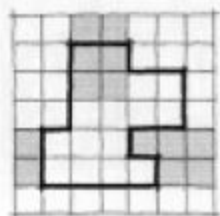
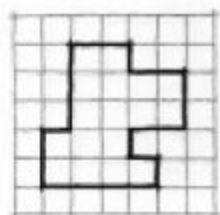
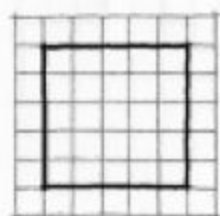
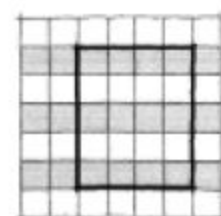
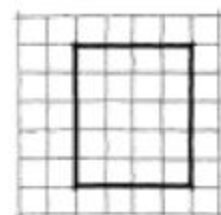
SUBTRACTED EDGE



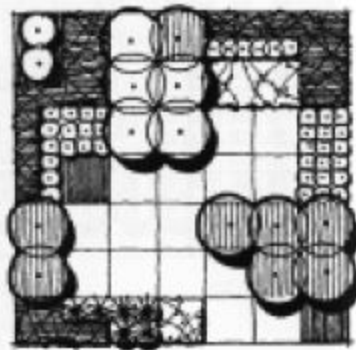
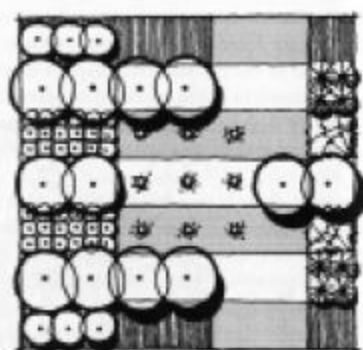
ADDED EDGE



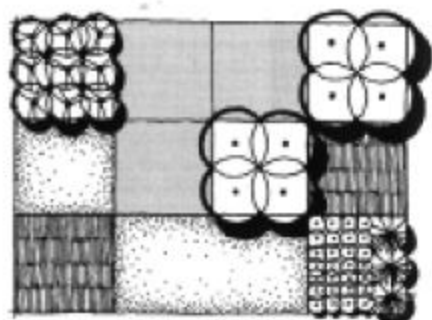
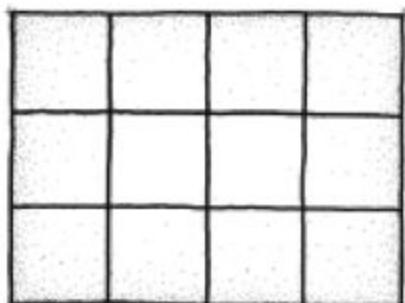
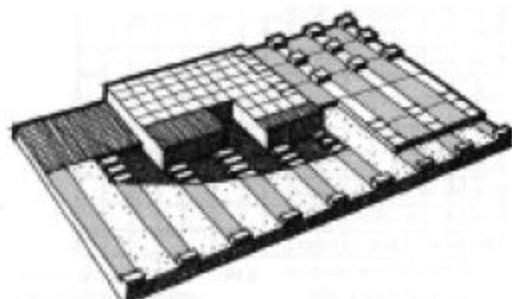
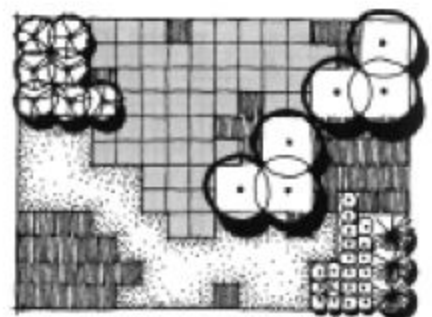
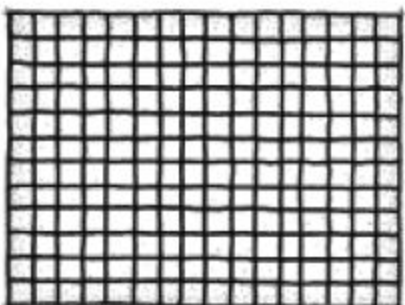
SERIAL SPACE



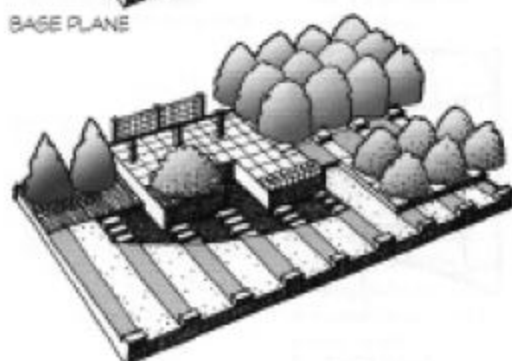
ASYMMETRICAL SPACE



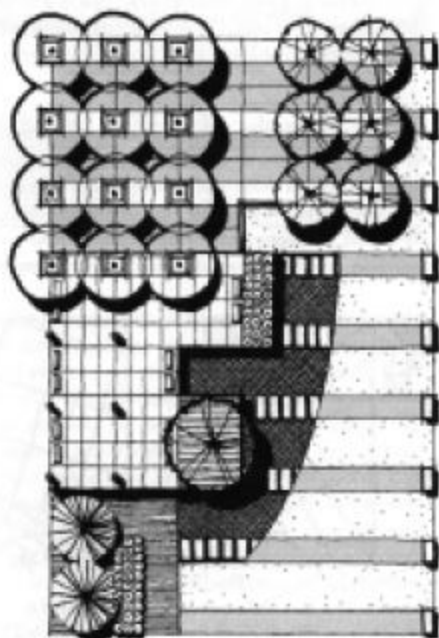
THE GRID

MODULE SIZE IS
TOO LARGEMODULE SIZE IS
TOO SMALL

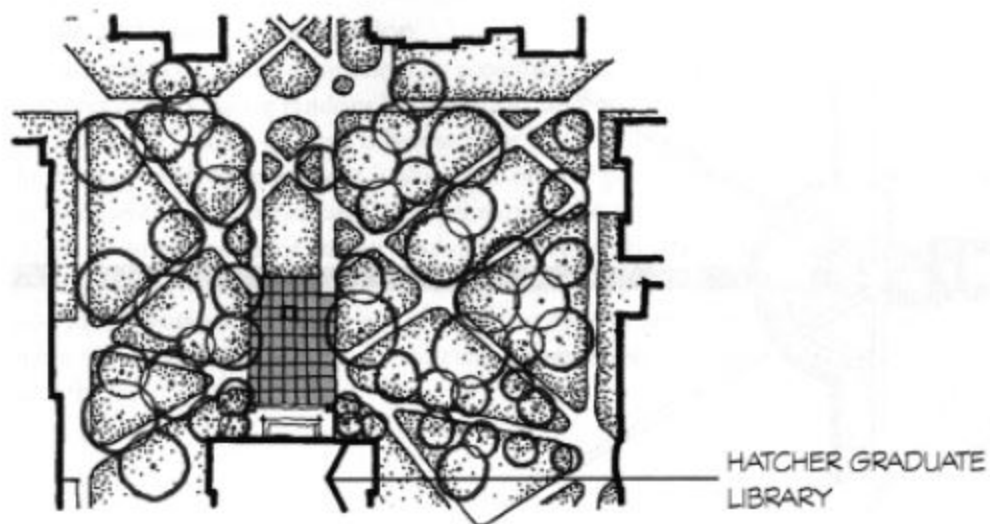
BASE PLANE



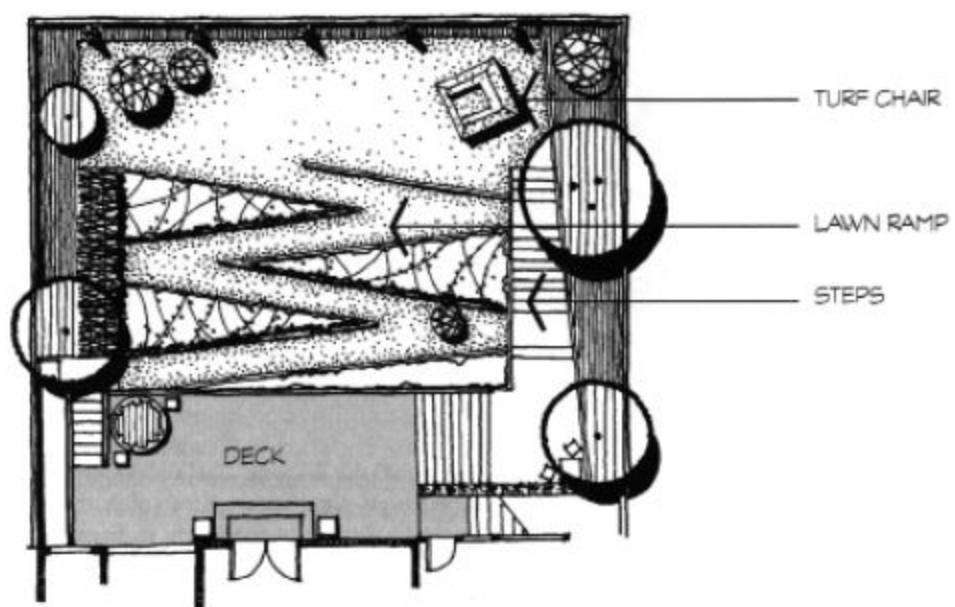
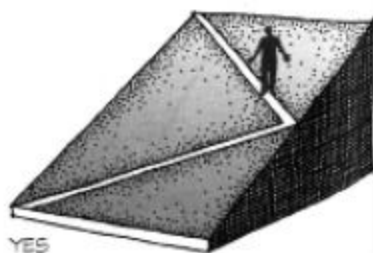
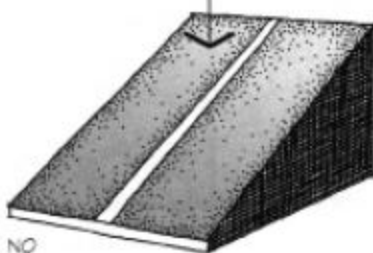
PLANTING & STRUCTURES



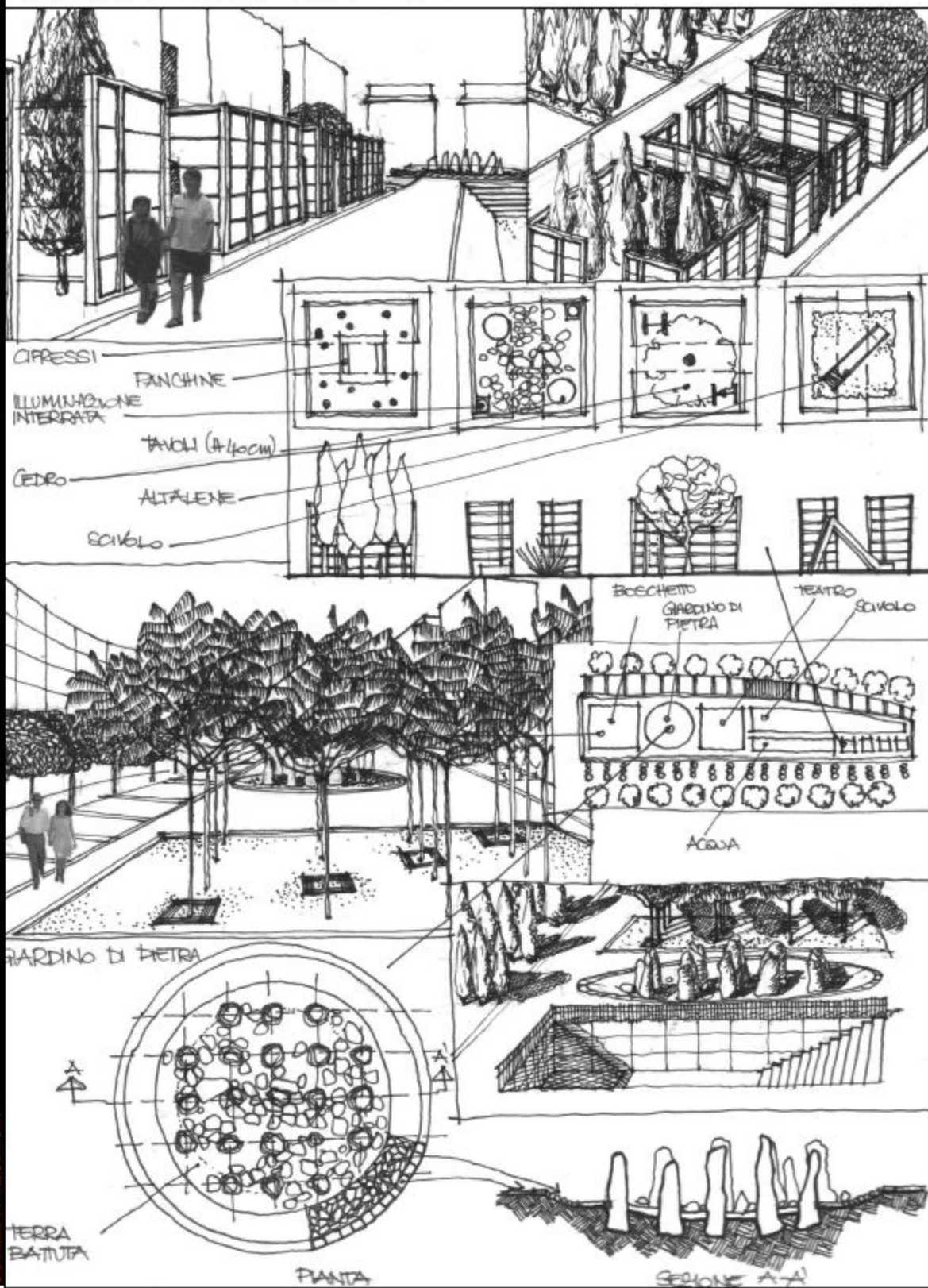
SITE PLAN



+ 5% SLOPE



SISTEMAZIONE TIPO DI UNA PIAZZA



SCHEDE TECNICA

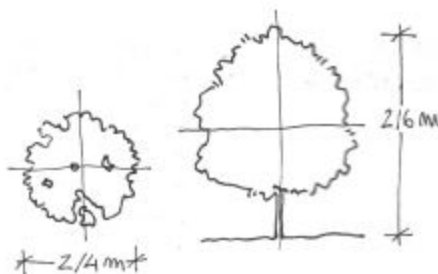
ABACO VERDE

MAGNOLIA

CADUCO
(PERDITA DI
FOGLIE)

CARATTERISTICHE

- CHIOMA FOITA
- SCARSA INFIORATURA
- ASPETTO IMPONENTE
- $H = 2/6$ M
- $D = 2/4$ M
- OVALE-TONDEGGIANTE
- FOGLIE VERDI SCURO
- FIORITURA MARZO-APRILE

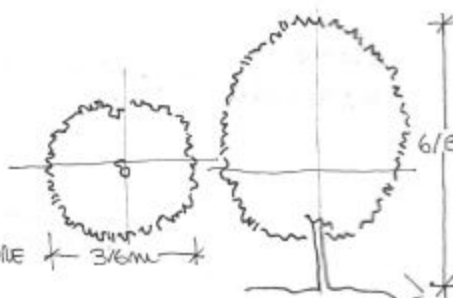


TIGLIO

SEMPRE VERDE

CARATTERISTICHE

- CHIOMA ALTA E FOITA
- $H = 6/13$ M
- $D = 3/6$ M
- APPARATO RADICALE PROFONDO
- ZONE TEMPERATE SETTENTRIONALI
- CRESCONO ALL'OMBRA
- RESISTONO A BASSE TEMPERATURE

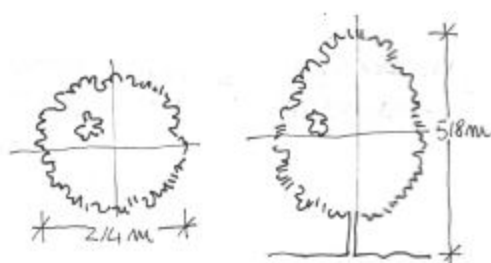


ARAMEO

SEMPRE VERDE

CARATTERISTICHE

- $H = 5/8$ M
- CHIOMA COMPATTA
- POCA AEREA
- FOGLIA VERDE SCURO
- $D = 2/4$ M
- FIORITURA PRIMAVERILE
- NON TOLLERANO IL FREDDO



GINEPRO

SEMPRE VERDE
X SIEPI

CARATTERISTICHE

- $H = 1/3$ M
- ZONE TEMPERATE/FREDE
- FOGLIE AGHIFORMI
- SPECIE SPONTANEE
- CONSOLIDANO IL TERRENO
- $D = 1/2$ M



LAVANDA

SEMPRE VERDE
X SIEPI

CARATTERISTICHE

- $H = 50$ CM / $1/5$ M
- ESSENZA PROFUMATA
- CRESCERE SPONTANEA MENTE
- CESPUGLI
- TERRENI ALIDI
- PIETOLA DI DIMENSIONI
- SIEPI LUNGHI

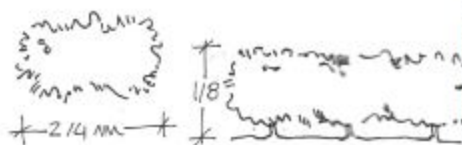


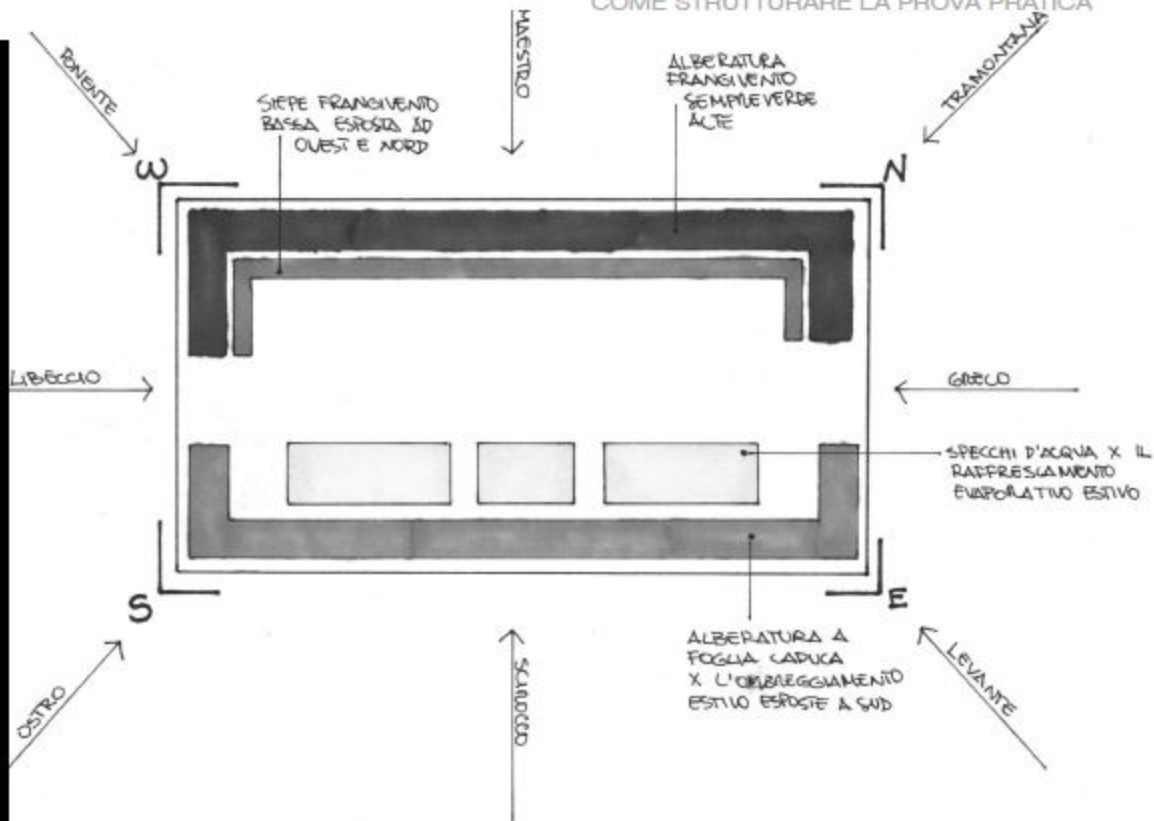
AUORO

SEMPRE VERDE

CARATTERISTICHE

- PIANTA SPONTANEA
- CLIMA TEMPERATO
- GIARDINI/PARETI
- ORNAMENTALE
- $H = 1/8$ M / $10/12$ M
- CESPUGLIO / ALBERO
- ESPOSTA A SUD E A OVEST





MAGNOLIA → CADUCO

CARATTERISTICHE

- CHIOMA FOLTA
- SCARSA INFIATURA
- ASPETTO IMPONENTE
- OVALE - TONDEGGIANTE
- FUGLIE VERDI SCURE
- FIORITURA MARZO-APRILE

ARANCIO → SEMPREVERDE

CARATTERISTICHE

- POCA ACQUA
- CHIOMA COMPATTA
- FIORITURA PRIMAVERILE
- NON TEMONO IL FREDDO
- FUGLIE VERDI SCURO

GINETRO → SIEPE SEMPREVERDE

CARATTERISTICHE

- ZONE TEMPERATE - FREDE
- FUGLIE AGHIFORME
- CONSOLIDANO IL TERRENO

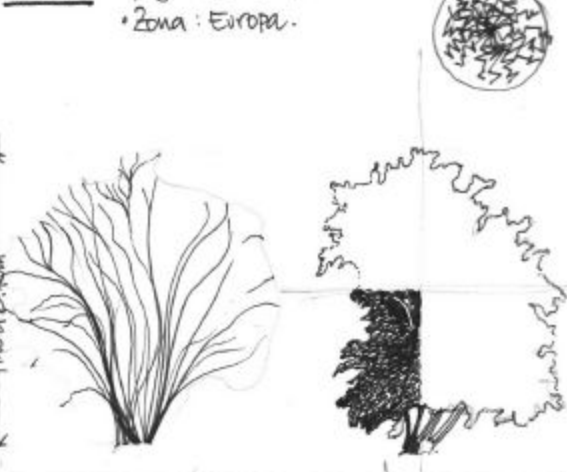
DE FILIPPIS
SINIGRA

ABACO ESSENZE

OLIVO



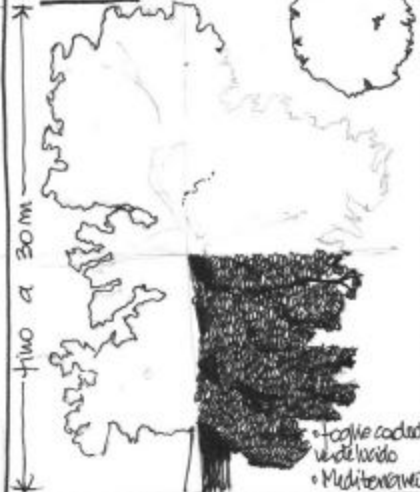
ACQUIA



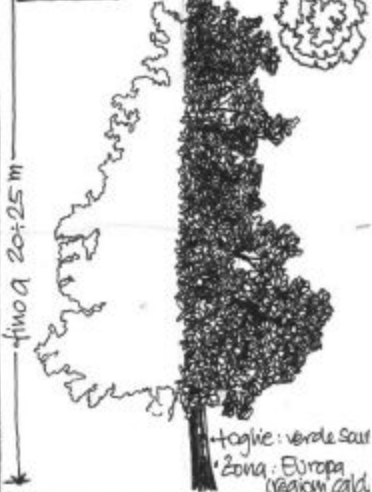
SALICE PANGENTE



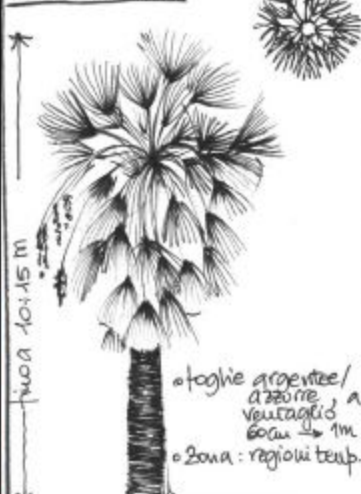
CASTAGNO



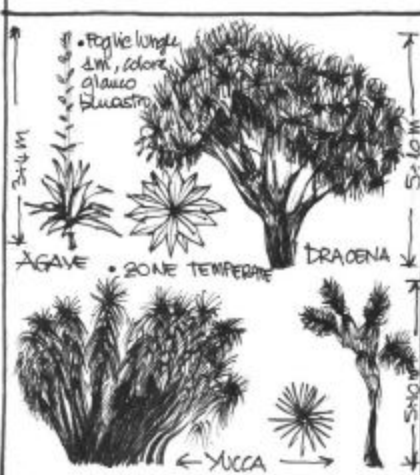
MAGNOLIA



PALMA AZZURRA



ABACO DELLE ESSENZE



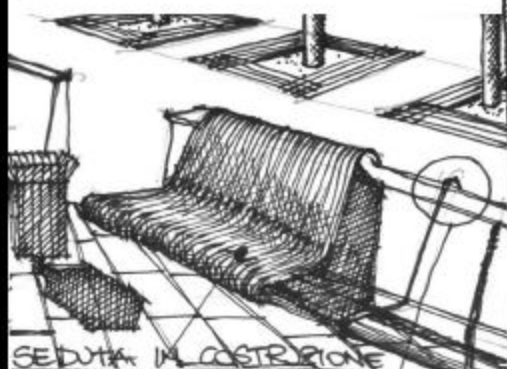
PALMA D'EMER CANARIE



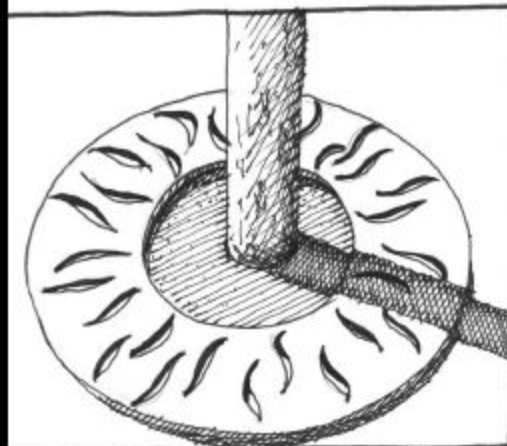
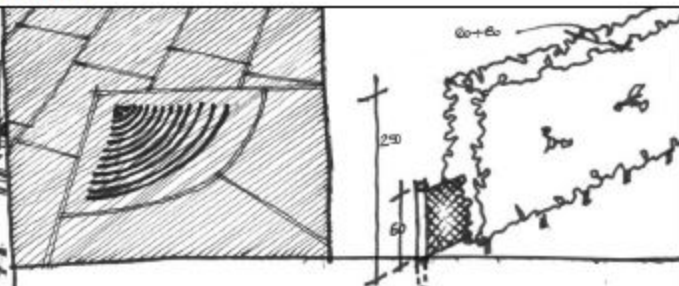
SCHEDE TECNICA

ELEMENTI TIPO DI ARREDO URBANO

RECINZIONI



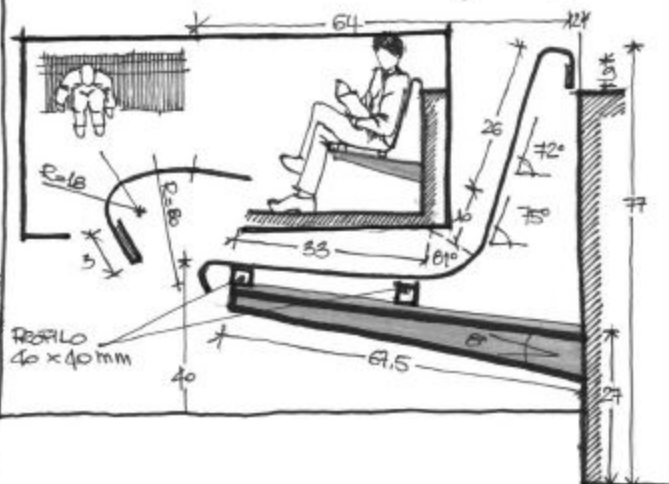
SEDUTA IN COSTRUZIONE



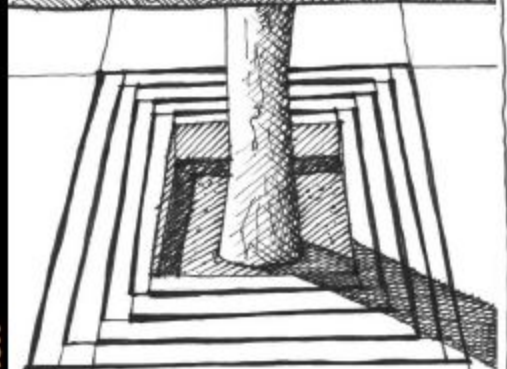
PERGOLA



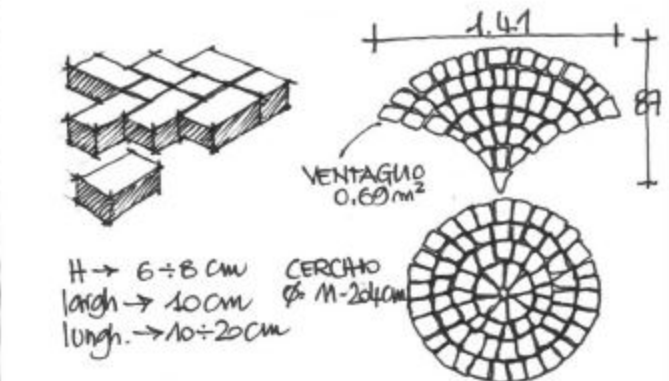
PROFILO 40x5 mm.
DISTANZA TRA I PROFILI 40 mm



PROFILO 40x40 mm



SERIE



H → 6 ÷ 8 cm
largh → 10 cm
lungh. → 10 ÷ 20 cm

CERCHIO
Ø 11-20 cm

PAVIMENTAZIONI



GHIAIA

ARMATO

SCHEDA TECNICA

LA PROVA SCRITTA

COME STRUTTURARE IL TEMA DELLA PROVA SCRITTA

Il giusto svolgimento del tema, in quattro ore, è una prerogativa importante per il superamento dell'esame, in quanto la riuscita della sola prova grafica non è garanzia di un sicuro accesso alla prova orale.

Come si fa per la prova pratica è buona norma farsi una scaletta degli argomenti da trattare e del modo in cui disporli anche per il tema scritto.

Il metodo proposto:

1. la scelta
2. la scaletta
3. introduzione accattivante
4. svolgimento tema
5. conclusioni
6. rilettura attenta
7. accompagnare il testo con schemi sintetici

1. LA SCELTA

Prima di decidere quale tema affrontare leggete attentamente tutte le tracce e procedete per esclusione. Pensate quindi alle vostre conoscenze prima di fare una scelta.

2. LA SCALETTA

Prima di affrontare la stesura definitiva del tema, individuate la centralità del tema stesso e preparatevi una scaletta. L'argomento scelto come tutte le cose avrà un inizio, un mezzo e un fine. Annotatevi la vostra scaletta, fissando prima i punti che volete trattare e poi numerandoli secondo

l'ordine che volete dar loro sul foglio.

3. INTRODUZIONE ACCATTIVANTE

Un buon attacco predispone alla lettura, lascia un buon ricordo. Dedicate le prime righe tutto il tempo che vi richiedono, ma non fatevi bloccare dalla suggestione della pagina bianca. Conviene comunque partire, anche se l'attacco non vi convince del tutto, potete tornarci sempre sopra, limandolo, migliorandolo, addirittura sostituendo con qualcosa che avete scritto più avanti nel tema e che magari alla rilettura vi accorgete adatto a cominciare.

4. SVOLGIMENTO TEMA

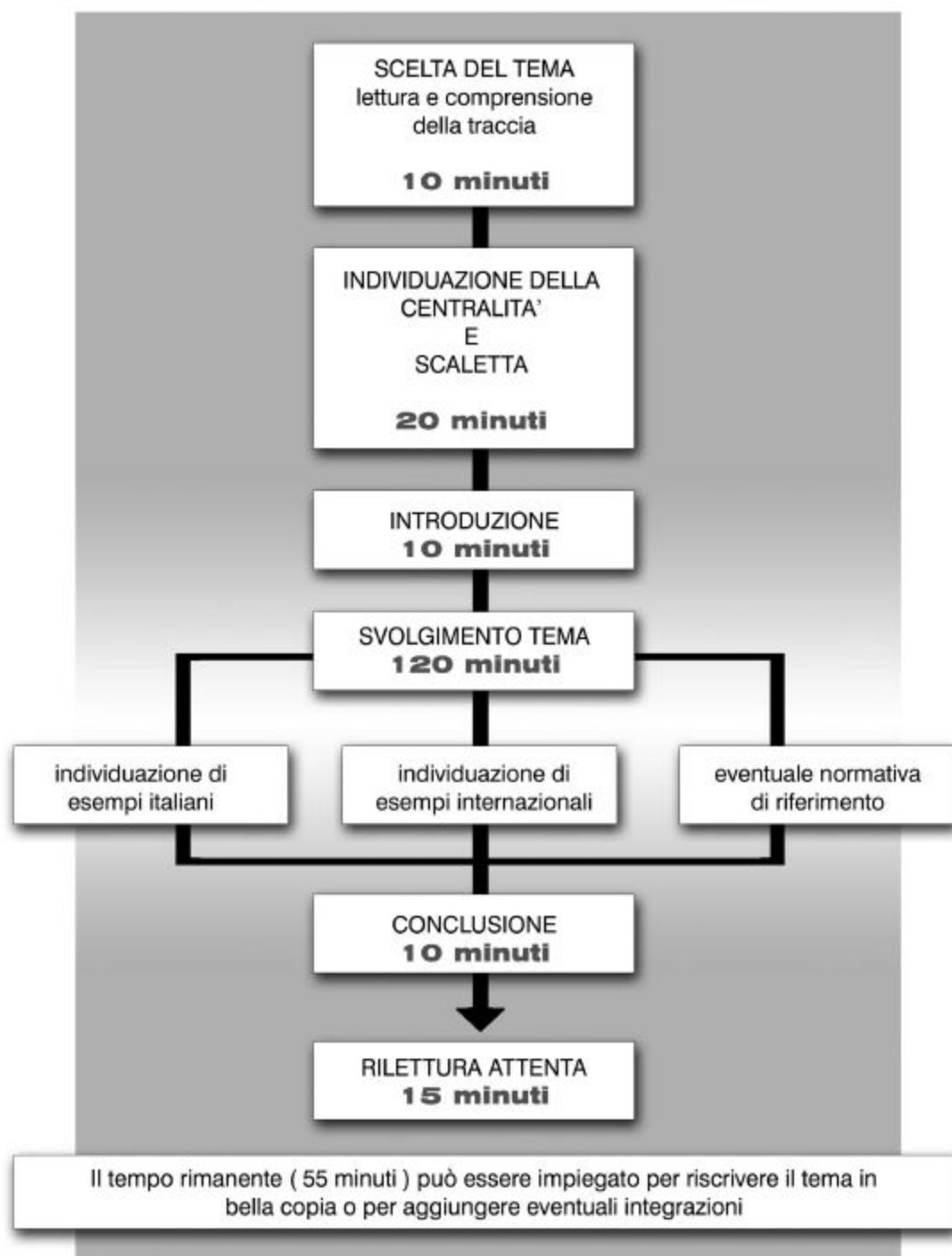
Stesura vera e propria del tema, tenendo conto della scaletta prima redatta. Correzioni, nuove idee e precisazioni possono essere inserite in un secondo momento.

5. COCLUSIONI

Così come l'attacco predispone alla lettura, anche una conclusione convincente, può garantire una buona riuscita del tema. La conclusione dovrà tirare le somme, sintetizzando gli argomenti trattati nel tema.

6. RILETTURA ATTENTA

Leggete attentamente il vostro tema, è nella fase di rilettura che anche per pochi semplici accorgimenti si possono ottenere risultati inaspetti, prima di consegnarlo.



ARGOMENTI RICORRENTI

Tra i temi ricorrenti più di frequente nella professione del paesaggista, c'è la progettazione di parchi urbani e complessi sportivi di sistemi del verde tra la città ed il territorio, il ripristino di aree industriali degradate e dimesse, il restauro dei parchi storici, l'inserimento nel paesaggio di complessi insediativi urbani e turistici e di grandi infrastrutture e la valorizzazione di numerosi paesaggi "culturali". Per questi motivi è importante che il candidato che si appresta ad affrontare l'esame dimostri di avere un'ampia conoscenza e di saper spaziare fra argomenti sia di carattere contemporaneo che storico.

In questo senso gli argomenti che seguono sono di rilevante importanza ai fini della vostra preparazione:

- Storia dei giardini dall'antichità al Novecento:

- I giardini dell'antichità
- Il giardino medievale
- Il giardino rinascimentale italiano
- Il giardino barocco francese
- Il giardino pittoresco inglese
- Il giardino eclettico
- Il giardino islamico
- Il giardino contemporaneo

- Il paesaggio di oggi:

- Rapporto tra le infrastrutture e il paesaggio
- Rapporto tra il costruito e il paesaggio
- Nascita e sviluppo del parco urbano

- Normativa:

- Contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio

Data la vastità delle conoscenze che vengono richieste al candidato, può sembrare impossibile poter memorizzare tutto, pertanto si consiglia di preparare per ogni argomento, sulla base delle conoscenze acquisite durante il corso di studi, un piccolo sunto, o meglio, degli specchietti sintetici, ma efficaci, che permettano di ricordare gli elementi salienti di ogni tematica da affrontare più velocemente e con facilità.

- Normativa in materia di tutela del paesaggio, dell'ambiente e dei beni culturali
 - L. 29 giugno 1939 n.1497
 - L. 27 giugno 1985 n.431 "Galasso"
 - DLgs 29 ottobre 1999 n.490
 - DLgs 22 gennaio 2004 n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Il codice dell'ambiente (DLgs 152/2006)
 La procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA)
 la valutazione ambientale strategica (VAS)
 L'autorizzazione integrata ambientale
 Le aree naturali protette

- Normativa urbanistica: gli strumenti della pianificazione
 - Piani "quadro" di area vasta, pianificazione paesaggistica
 - Piani urbanistici generali
 - Piani urbanistici particolareggiati, attuativi
 - Piani attuativi di nuova generazione

TEMA 1

I GIARDINI ALL'ITALIANA, ALLA FRANCESE E ALL'INGLESE E LA LORO INFLUENZA SUL GIARDINO CONTEMPORANEO

L'uomo, da sempre, ha visto il giardino come una parte di mondo dove trovare tranquillità e con il tempo ha aggiunto altri valori, artistici, architettonici e sociali legati all'esaltazione del potere, basti pensare ai vasti giardini che si estendono davanti alle ville, oppure ancora il giardino visto come luogo di meditazione e di silenzio, basti pensare ai giardini zen giapponesi.

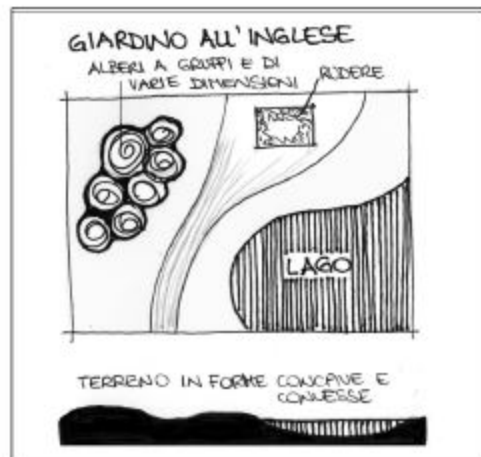
Con il Rinascimento, e quindi con il giardino all'italiana, si inaugura la grande stagione dei giardini, dopo il lungo silenzio a seguito della caduta dell'impero Romano. Il giardino all'italiana, insieme al giardino alla francese e a quello all'inglese rimane tutt'oggi il riferimento più importante, anche se rivisitato in chiave contemporanea per la realizzazione del giardino.

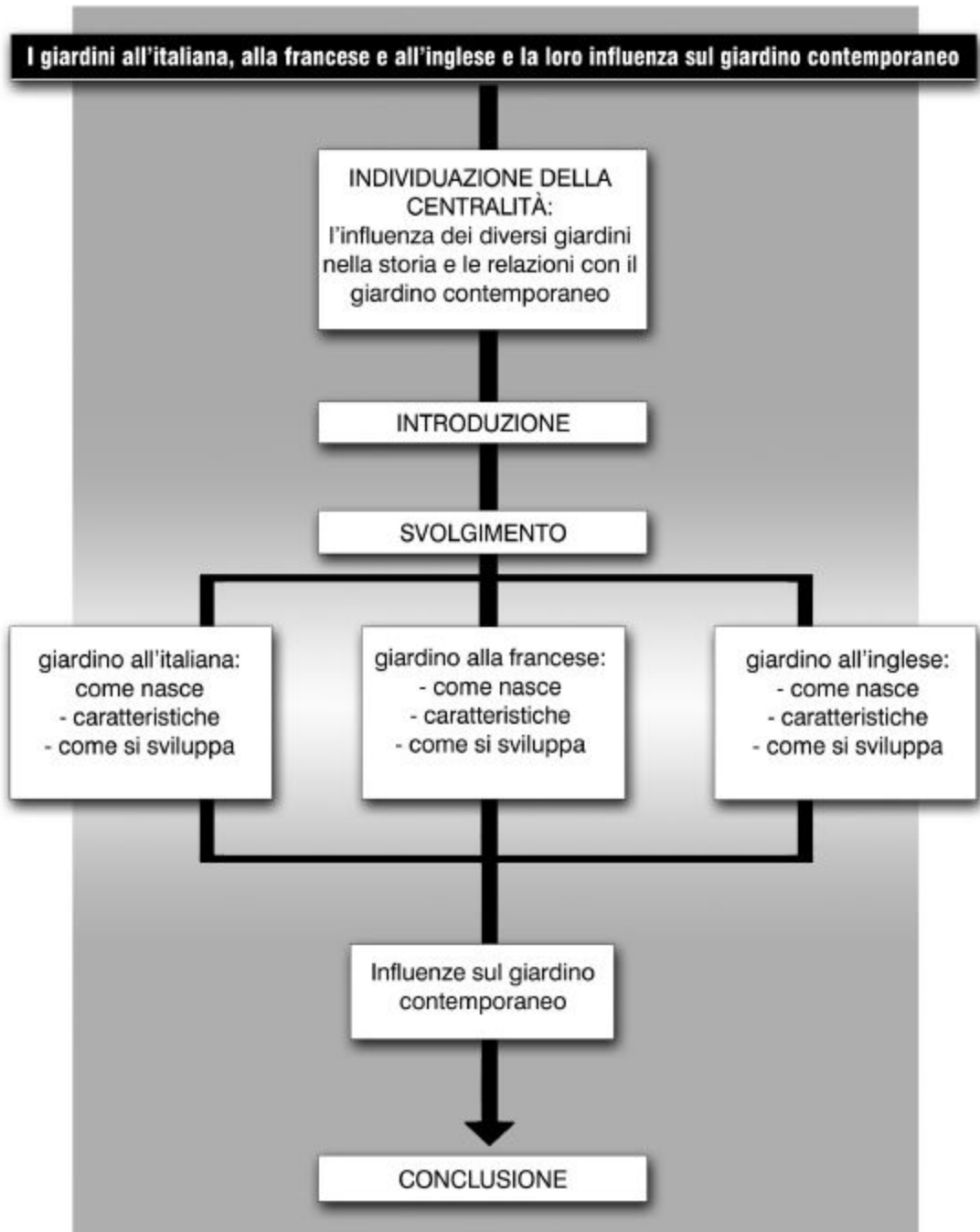
Le caratteristiche del giardino all'italiana del 1500 d.C. impongono la conoscenza delle leggi della natura e, attraverso di esse, dell'uomo inteso come microcosmo nel macrocosmo. Ne consegue una concezione secondo la quale nel giardino viene ricreato l'ordine cosmico attraverso l'applicazione del ritmo e dell'armonia, della proporzione e dell'equilibrio, che si esplicano nell'utilizzo di un rigido geometrismo e nel rigoroso controllo di tutte le parti e del rapporto di esse con il tutto, secondo una logica che troverà ulteriore sviluppo ed applicazione in tutto il Rinascimento.

Tale concezione sostenuta tra gli altri già da Vitruvio e Leon Battista Alberti, che verso la fine del 1400 scrisse il "De re Aedificatoria", in cui descrive la villa di campagna, individua i criteri e fissa i canoni estetici in base ai quali progettare giardini e paesaggi. Alberti da indicazioni circa il sito da scegliere per l'ubicazione della villa, suggerisce di individuare un luogo facilmente accessibile, da cui si goda un bel paesaggio e nel quale si creino le migliori condizioni d'esposizione, ventilazione e clima.

Il giardino all'italiana, estensione della villa, ha un impianto regolare governato dalla geometria in cui trovano posto piante sempreverdi, quasi a sottolineare il carattere di permanenza del tempo, anch'esse geometrizzate, al fine di ricreare un equilibrio, ma allo stesso tempo una tensione tra natura e geometria. A livello spaziale il giardino italiano rinascimentale ha sempre un asse centrale longitudinale, in cui si colloca il viale principale che termina in prossimità dell'edificio con un sistema di porticati e logge, che fanno da filtro tra il manufatto architettonico e il paesaggio.

C'è un costante riferimento al mondo antico, che comporta non solo la presenza di statue ornamentali, ma anche la concezione del giardino come luogo di contemplazione e cultura. Infatti, ciò avviene già all'epoca di Lorenzo il Magnifico, che fa realizzare il giardino di San Marco, concepito come rifugio e luogo di lavoro per gli scultori.





L'EVOLUZIONE STORICA DEL GIARDINO RINASCIMENTALE E BAROCCO IN EUROPA

Con la caduta dell'impero romano, i cui territori arrivavano fino in oriente, l'Europa attraversa un periodo di stagnazione culturale, che non risparmia neanche l'arte dei giardini. Non rimane più nulla degli splendidi giardini di epoca romana e la grande tradizione giardiniera scompare. Solo nel IX secolo si riacquista un interesse per l'agricoltura sia da un punto di vista utilitaristico che puramente estetico, anche se rimane una prerogativa d'élite. Solo con l'umanesimo e il Rinascimento si inaugura definitivamente la grande stagione dei giardini.



Italia, Roma
Villa Madama

Nel panorama europeo, per tutto il '500, l'area romana e fiorentina, in Italia, sono le più feconde per quanto riguarda l'arte giardiniera, numerose sono le ville e giardini. Nel Rinascimento, nella repubblica genovese abbiamo la nascita di giardini che si compongono di diverse terrazze sovrapposte e la composizione si sviluppa su un asse centrale con un susseguirsi di fontane, pergole e aiuole riquadrate da siepi. L'uso di terrazze degradanti si adatta perfettamente al forte dislivello tipico del territorio genovese, tanto da divenire una costante in tutta la città. La villa suburbana si sviluppa circondata da giardini che si estendono in entrambe le direzioni con molte valenze scenografiche dettate dalle condizioni del paesaggio circostante. L'impianto appare rigorosamente geometrico, regolato da successioni di terrazze degradanti e da scalinate di collegamento, disposte ed ordinate in asse alla villa, con

l'effetto di esaltare l'edificio architettonico. Diversamente dalla Liguria, nel Veneto il paesaggio si presenta piatto ed agricolo, determinando un'evoluzione del giardino di tutt'altro tipo. Le numerose ville progettate da Andrea Palladio si inseriscono nel paesaggio in uno stretto rapporto con i terreni circostanti, seguendo un'ottica di matrice prevalentemente rurale, lasciando poco spazio alla realizzazione di giardini.

Per tutto il Rinascimento, i principati italiani soffrono una generale instabilità politica, nonostante ciò l'arte e gli artisti dominano la scena europea. Il giardino italiano ha largo eco in tutta Europa, diffondendo i suoi principi e diventando modello per le realizzazioni giardiniere internazionali. Sebbene in ogni paese e cultura i diversi elementi caratteristici si adattano alle particolari realtà locali, i giardini si uniformano all'impianto simmetrico scandito da geometrici terrazzamenti sovrapposti e con manufatti scultorei e architettonici di decoro, enfatizzando l'utilizzo dell'acqua con elaborate composizioni ornamentali.

In Inghilterra i tratti distintivi del giardino italiano si affacciano mediante l'operato di giardinieri francesi esuli in Inghilterra per motivi politici o religiosi. Nei giardini inglesi, di questo periodo, i motivi decorativi francesi si combinano all'elaborazione del modello italiano mescolandosi comunque con gran parte delle tradizioni inglesi.

Inghilterra, Scozia
Drummond Castle
Garden



Tra gli elementi tipici di questo periodo troviamo il "mount garden", elemento ereditato dalla tradizione locale, ovvero una piccola collina sulla cui cima cresce l'albero sacro, sostituito con padiglioni di ispirazione italiana; altra caratteristica ricorrente è la presenza di simboli e animali araldici. L'influsso italiano, però, si fa più forte verso la fine del secolo, il gusto manierista inizia ad ispirare l'impianto di giardini più ampi e si afferma così un elemento che avrà grande fortuna nel giardino inglese: la grotta. In Olanda, invece, i canoni architettonici espressi dall'Alberti segnano in maniera decisiva l'evoluzione dei giardini, dove i riferimenti al giardino italiano sono ancora più frequenti. Spazi verdi, racchiusi e compatti, compongono rigide aiuole geometriche, quali pergole, padiglioni e logge.

Nell'arte giardiniera olandese, saranno poi utilizzati vasi di piante sempreverdi potate, alternate a vasi di fiori che andranno a costituire la tipica decorazione lungo i bordi delle aiuole.

In Germania, l'influsso italiano si riscontra soprattutto con la realizzazione di orti botanici a imitazione di quelli costruiti in alcune città italiane.

La Francia, nel periodo barocco, è stato il paese che per primo ha applicato con maggior rigore le regole del giardino italiano, grazie all'arrivo di artisti italiani al seguito di Carlo VIII, che ha determinato una rapida diffusione dello stile italico. I francesi, ispirati dai giardini italiani del primo rinascimento ne adottano i principi sia nel disegno dell'impianto che nell'utilizzo dei diversi elementi, quali la suddivisione delle aiuole, le fontane di marmo, le pergole ed i padiglioni. L'adozione del modello italiano costituisce l'inizio dell'evoluzione artistica del giardino francese che si affermerà con i capolavori del seicento barocco. Mentre in Francia la riorganizzazione politica di Luigi XIV porta un grandioso sviluppo artistico, nel resto di Europa troviamo scenari e culture molto diverse tra loro, che portano evoluzioni differenti nell'arte dei giardini.

Solo verso la fine del secolo, il modello francese di Le Notre, si impone a livello europeo, dove però subisce l'elaborazione dei principi base del disegno combinate alle tradizioni locali.



Francia, Villandry
Giardini del
Castello

In Inghilterra, il modello francese si afferma dopo il 1660, a seguito della restaurazione e della rivoluzione inglese. Numerosi artisti sono chiamati a presentare la loro opera, ed in pochi anni i giardini inglesi adottano diversi elementi caratteristici dei grandi parchi francesi e in particolare diventano di moda i lunghi viali alberati di accesso ai palazzi, come cannocchiali prospettici del paesaggio. I giardini inglesi mantengono comunque alcune delle loro peculiarità, come le semplici suddivisioni sopra citate, ornate da statue, preferite ai complicati "parterres de broderie" francesi.

In Germania, i giardini barocchi appaiono solo dopo il 1680 e risentono degli sconvolgimenti portati dalla guerra, che produce la frammentazione del territorio in numerose piccole monarchie, ognuna con diverse caratteristiche artistiche locali e culturali e, quindi, l'arte dei giardini presenta notevoli differenze adottate soprattutto a causa della posizione geografica: nelle regioni meridionali, in continuità con la tradizione italiana, si inseriscono elementi del barocco francese, mentre a nord si avverte l'influenza olandese.

In Olanda, durante il '600, si ha l'elaborazione della propria cultura giardiniera sviluppata nel secolo precedente, con espressione di notevoli capacità tecniche e scientifiche raggiunte. L'ampio utilizzo dell'acqua e la grande varietà di fiori legata alla conoscenza di mercati e terre lontane sono i suoi elementi caratteristici.

Verso la fine del secolo, alla tradizione locale si uniscono elementi francesi dando vita al giardino conosciuto come franco-olandese, che diverrà di moda presso le corti di tutto il nord Europa negli ultimi decenni del secolo.

